ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 85
Telefoni dal n. 40-941 al n. 40-946

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
18-19 Luglio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Battaglia gigantesca fra Caen e St. Lô

Attacchi in massa degli anglo-americani bloccati dalle difese germaniche

Il Comunicato germanico

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia, nella zona a sud-ovest di Caen e a nord-est di Saint-Lô, in seguito all'impiego di nuove forze da ambedue le parti, la battaglia difensiva ha assunto grandi dimensioni. A sud-ovest di Caen tutti i grandi attacchi del nemico sono stati arrestati. Dove l'avversario aveva potuto temporaneamente penetrare nelle nostre posizioni, ne è stato ricacciato con immediati contrattacchi. Particolarmente violenti sono stati gli attacchi di sfondamento sferrati dal nemico con un fortissimo appoggio di artiglieria nella zona a nord-est di Saint-Lô. Solo dopo aver subito gravissime perdite, il nemico è riuscito a far arretrare le nostre linee presso il margine settentrionale della città.

Aerei da battaglia hanno appoggiato i combattimenti difensivi dell'Esercito nella testa di sbarco. Nella notte sono stati attaccati con buona efficacia concentramenti di truppe nemiche e postazioni di artiglieria.

Nel territorio francese sono stati annientati in combattimento altri 187 terroristi e banditi.

Gli affondamenti di navi nemiche ad opera di nuovi mezzi da combattimento della Marina da guerra, di cui è stata data più volte notizia nei bollettini è da attribuire all'impiego di siluri che vengono guidati contro il nemico da un uomo.

In queste azioni si è particolarmente distinto il marinaio anziano di prima classe Walter Gerhold.

Continua il fuoco di rappresaglia su Londra.

Anche in Italia i combattimenti difensivi in quelli che fino ad ora sono stati i punti nevralgici hanno assunto violenza sempre maggiore. Particolarmente a sud-est di Livorno, a nord e a nord-ovest di Volterra, nella zona dalle due parti d'Arezzo e a sud di Ancona, il nemico ha sferrato massicci attacchi coi quali tuttavia non ha potuto guadagnare che poco terreno.

Nella parte meridionale del fronte orientale i sovietici hanno attaccato con potenti forze ad oriente dell'alto Bug. In contrattacco le nostre Divisioni hanno stroncato tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico.

Nel settore centrale le nostre truppe hanno ricacciato in parecchi punti oltre il Niemen i bolscevichi che si erano spinti sulla sponda occidentale del fiume.

Ad occidente di Vilno, nella zona lacustre a sud di Dünaburg e a nord della Dvina, nella breccia di Opotschka, come pure a sud di Ostrow, i nemici hanno tentato anche ieri di sfondare il nostro fronte. Tuttavia ogni attacco nemico è stato sanguinosamente stroncato.

Nel solo settore a nord della Dvina sono stati distrutti 62 carri armati nemici.

Aerei da battaglia hanno distrutto 37 mezzi corazzati ed oltre 300 veicoli del nemico.

Unità armate della Marina hanno danneggiato sul lago Peipus tre cannoniere sovietiche.

Nei combattimenti sul fronte orientale si è particolarmente distinta nel settore meridionale la 88.a Divisione di Fanteria «Franconia - Germania dei Sudeti», al comando del maggior generale conte Von Rittberg, mentre sul fronte settentrionale si è segnalata per la sua particolare tenacia la 329.a Divisione di Fanteria «Renania - Vestfalia», al comando del tenente generale Mayer.

Nella notte, durante un attacco senza pari su Kirkenes sono stati abbattuti in combattimenti aerei 37 aeroplani sovietici e cioè più di un terzo degli apparecchi attaccanti.

La notte scorsa aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Berlino.

Il contrattacco germanico a Noyers

Fronte occidentale, mart. sera.

La lotta nel settore britannico del fronte d'invasione è continuata anche ieri e nella notte con non minore accanimento. Il comando inglese, considerata l'impossibilità di sfondare con un attacco frontale lo schieramento germanico, tenta ora di attaccare ai fianchi. Questo spiega l'impegno che le truppe del generale Dempsey hanno posto per una posizione-chiave costituita dalla quota 112 a nord-est di Esquay, conquista che, se fosse riuscita, avrebbe consentito il controllo della zona di movimento delle forze tedesche a sud-ovest di Caen.

La battaglia, così, ha avuto ancora come epicentro, nelle ultime ventiquattro ore, la ormai famosa quota. Invano però i britannici hanno tentato, con nuove poderose forze immesse in campo, di sfondare le linee germaniche; queste hanno resistito tenacemente alla furia di ferro e di fuoco scatenata su di loro e non sono state arretrate di un palmo.

Lotta accanita

Un altro grande attacco è stato portato dagli anglo-canadesi verso sud-ovest, ai due lati della strada Caen-Villers Bocage. Qui la battaglia ha assunto subito una violenza inaudita, per il largo impiego da una parte e dall'altra di truppe corazzate e dell'aviazione da combattimento. Per ore e ore gli avversari si sono battuti con feroce accanimento, senza risparmi di energia. I tedeschi difendevano palmo a palmo il terreno, ma non potevano impedire alla fine, dopo fasi di lotta alterna, che il nemico, superiore di numero, arrivasse fin nei sobborghi del centro di Noyers.

Presso questa cittadina erano pronte però le forze germaniche di riserva che con un impetuoso contrattacco, ricacciavano le truppe inglesi, riconquistando brillantemente l'importante località.

Un secondo gruppo d'attacco britannico, formato da massiccie formazioni di fanteria e di carri armati, attaccava contemporaneamente lungo il torrente Odon, in direzione sud, presso Gavrus-Baigy. Il nemico poteva in questo settore, dopo varie ore di lotta accanitissima, conseguire un'infiltrazione che veniva però immediatamente eliminata prima che essa potesse raggiungere la mèta prefissasi di Evrecy e la quota 113 situata a nel[illegible]

Nel settore americano

Nei circoli militari berlinesi si è dell'opinione che l'offensiva britannica non è giunta per ora ancora alla sua massima intensità. [illegible]

[illegible] respinte energicamente dai contrattacchi tedeschi. La difesa tedesca non solo non è stata annientata, come si proponeva il comando nemico, ma si irrigidisce con sempre maggiore accanimento.

Nella parte meridionale della penisola di Cotentin, gli americani, fatte affluire forze fresche, hanno continuato i loro attacchi lungo le medesime direttrici dei giorni precedenti. Gli assalti principali sono stati lanciati da est, da nord-est e da nord in direzione di Saint Lô. Il nemico è riuscito ad avvicinarsi ulteriormente alla città, ma i modesti progressi gli sono costati perdite rilevanti. Presso il piccolo villaggio di Martinville gli americani hanno sferrato ben quindici attacchi ma non hanno potuto andar oltre la collinetta situata immediatamente ad occidente di quella località.

Bombardieri americani attaccati dalla caccia sulla Germania occidentale

Berlino, martedì sera.

Stamattina, una formazione di bombardieri americani con scorta di caccia ha sorvolato il litorale della Germania nord-occidentale. Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche e gli estesi banchi di nebbia, le difese antiaeree hanno contrastato l'azione nemica fin dal settore costiero.

Mentre il grosso della formazione americana attaccava obiettivi nel settore del Baltico occidentale, la rimanente parte degli aerei continuava il volo verso oriente. Essa è stata continuamente attaccata sulla regione baltica.

Mentre piovono i «V. 1»...

Truppe "anti-saccheggio,, in opera per la difesa contro la delinquenza dilagante

Lisbona, martedì sera.

In questi ultimi tempi la stampa britannica riporta quotidianamente notizie di nuovi saccheggi a Londra. Il «News Chronicle» annuncia a questo proposito che durante la notte la milizia territoriale rinforza le pattuglie di polizia e quelle dei cittadini volontari, costituite per la difesa contro la delinquenza sempre più dilagante. Queste pattuglie sono ufficialmente denominate «truppe anti-saccheggio». Il «News Chronicle» conclude osservando che le misure di pubblica sicurezza già adottate non saranno sufficienti se continueranno per molto tempo ancora i bombardamenti dei «V. 1».

Le azioni della Luftwaffe

Grosso incrociatore gravemente danneggiato

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali apprende che, ieri notte, bombardieri pesanti germanici hanno attaccato e danneggiato in misura considerevole un incrociatore pesante nemico ad occidente della costa della Bretagna. La nave è rimasta immobilizzata con principio d'incendio a bordo.

IL SILURO GUIDATO DA UN UOMO SOLO

Com'è azionato e funziona il nuovo mezzo navale della Kriegsmarine

Un pilota conduce sino a pochi metri dall'obiettivo il micidiale fuso che sgancia e abbandona al momento opportuno - L'offesa che giunge silenziosa e invisibile

Berlino, martedì sera.

In merito alla torpedine tedesca comandata da un solo uomo, recentemente impiegata nella baia della Senna con grande risultato, contro la flotta d'invasione, il corrispondente di guerra dell'Ufficio Internazionale di Informazioni, capitano marittimo Hansen, rientrato recentemente dal luogo d'impiego di quest'arma, ha dichiarato che si tratta di una straordinariamente semplice, ma che rappresenta in realtà una costruzione molto ingegnosa.

Si tratta di due siluri ordinari, uno dei quali, che si potrebbe chiamare «siluro-guida», è applicato sotto al siluro da combattimento e lo conduce sull'obiettivo.

I «siluri-guida» hanno una lunghezza di un metro e mezzo, sulla cui testa del siluro, di circa 1,50 metri di lunghezza e la metà circa di larghezza, è stata applicata una cupola con vetro di sicurezza, sotto alla quale siede il pilota.

Quando il siluro, guidato da un solo uomo, si trova in viaggio d'attacco, oltre alla bassa cupola che per lo più giace sott'acqua, non si vede nulla, cosicché il puntatore può scegliersi con tranquillità il più prezioso obbiettivo e manovrare in modo da portarsi sino ad una vicinanza massima, quindi libera con una leva che manovra con le gambe, il siluro da combattimento azionato elettricamente e lo dirige a grande velocità verso l'obbiettivo prescelto.

Il pilota è equipaggiato di respiratore e di cintura di salvataggio d'alto mare, dei quali fa uso dopo di essersi buttato fuori dal siluro.

Negli ambienti berlinesi si dichiara che lo scopo del «siluro guidato da un solo uomo» è di avere armi a disposizione che possano venir fabbricate celermente e a basso costo e possano essere usate contro concentramenti di navi. Si viene a sapere a questo riguardo che questo siluro è stato impiegato non solamente nella baia della Senna, ma anche e con successi, nella testa di ponte di Anzio.

Il successo che può riportare questo siluro dipende essenzialmente dalla capacità del pilota che così sfida la morte nel modo più audace.

L'«ein-mann-torpedo»

Il Führer concede la Croce di Ferro a due affondatori

Berlino, martedì sera.

Il Führer ha conferito la Croce di Cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro al sottotenente di vascello Johann Rieg e al marinaio scelto Walther Gerhold, i quali, con l'«ein-mann-torpedo» (siluro guidato da un uomo solo) hanno affondato nella baia della Senna un incrociatore nemico.

Nahas Pascià aderisce alle richieste di revisione dei rapporti anglo-egiziani

Ankara, martedì sera.

I partiti egiziani dell'opposizione, secondo notizie qui giunte, avrebbero ottenuto da Nahas Pascià Primo Ministro del Governo del Cairo, una completa adesione alle loro richieste di iniziare una politica di revisione nei confronti dei rapporti anglo-egiziani.

Il giornale ufficioso del Cairo Ams ha annunciato le quattro condizioni che il Governo egiziano porrebbe all'Inghilterra: completa indipendenza dell'Egitto, con relativo abbandono del territorio nazionale da parte delle truppe britanniche; annessione del Sudan; revisione delle frontiere ad est e ad ovest.

Le ferrovie: obbiettivo n. 1 all'Est

Fallito tentativo russo di sfondare sulla strada ferrata Polosk-Dünaburg

**Divisioni di fucilieri ed unità corazzate respinte nelle posizioni di partenza
La "corsa al Baltico,, fra le ganascie aperte d'una morsa di fuoco e d'acciaio**

Fronte orientale, martedì sera.

La gigantesca «battaglia d'estate» in corso sul Fronte orientale sta assumendo la sua decisiva caratteristica. Essa si svolge in due distinti settori principali, quello centrale e quello settentrionale dello schieramento, ma le due manovre sono tanto intimamente collegate l'una all'altra che agevolmente si può parlare di un'unica battaglia.

Da un lato si può parlare di una specie di «corsa al Baltico» da parte dei sovietici, nell'altro campo il motivo ispiratore della manovra è l'allineamento del fronte germanico su posizioni di alcunché spostate verso ovest e tali da permettere una condotta di guerra differente dall'attuale.

E' di ieri lo studio, accurato e completo fatto dal critico militare del D. N. B. sulla situazione militare sul Fronte Est. Studio che concludeva affermando come i sovietici nella loro «corsa al Baltico» non abbiano potuto agire in maniera da eliminare quello che da un momento all'altro può divenire per loro un gravissimo pericolo: cioè la presenza di un forte Gruppo di Armate lasciato dai tedeschi a presidiare gli Stati Baltici.

Verso il mare

Oggi, in merito alla situazione sul Fronte Orientale, un altro critico militare e stavolta inglese, Cadet, sottolinea che è ancora troppo presto parlare di sfondamento del fronte tedesco da parte delle truppe sovietiche. I tedeschi — egli dichiara — hanno sempre avuto il pieno controllo della situazione ed hanno sempre potuto organizzare le loro ritirate ed effettuarle sistematicamente.

Voci di critici a parte, sembra in effetto che i sovietici si siano lasciati cogliere dalla psicosi dello sfondamento, della corsa al mare.

All'Alto Comando moscovita deve aver sorriso l'idea di puntare non soltanto in direzione dei Granducati baltici ma pure verso la Prussia orientale, dal nome pieno di fascino e di allettamento ad uso propagandistico.

Così si spiega la formidabile spinta esercitata in quella direzione, a costo di perdite gravissime, di sacrifici senza pari di uomini e materiali.

La «corsa al Baltico»: Kaunas, Riga, da un lato e — perchè no? — Koenigsberg dall'altro...

Questo il grosso impegno preso dai generali verso Stalin, il quale vorrebbe poter gettare in faccia ai suoi non sempre facili alleati d'occidente un altro fatto compiuto, quello d'essere il primo a porre piede sul territorio del Reich.

Su queste basi i generali russi hanno studiato la manovra; per il resto, poi, si lascia fare alla propaganda che si sbizzarrisce a dire che l'intero fronte tedesco è stato diviso in due e che s'è aperto il corridoio di afflusso verso occidente, attraverso la pianeggiante distesa della Prussia Orientale...

Benissimo tutto ciò se... Se i tedeschi non avessero agito in due sensi, in maniera tale da lasciare perplesso qualunque osservatore spassionato.

La prima considerazione da farsi sviluppa il concetto già prima formulato in accenno.

Perchè — ci si chiede — sono rimaste sul posto le forti e numericamente potenti Armate tedesche del Baltico? Non si può dire siano mancati ai germanici il tempo ed il modo di «sganciarle», abile come si è dimostrato il Comando Supremo della «Wehrmacht» in tali generi di manovre. Nè si può pensare che un siffatto contingente di truppe sia stato lasciato lassù al solo scopo di creare una «posizione istrice», sia pure di imponenti proporzioni.

Bisogna, dunque, pensare che tal manovra corrisponde ad un piano complesso. Ed occorre a questo punto tenere presente l'ancora recente accordo intervenuto tra germanici e finnici per la difesa del nord. Come non bisogna dimenticare la ancora più recente dichiarazione di un portavoce ufficiale della «Wehrmacht», secondo la quale i territori baltici sono considerati a Berlino come spazio vitale europeo e che, come tali, saranno difesi a fondo.

La grande tenaglia

Dunque ci si potrebbe trovare dinanzi alla eventualità della creazione di un vero e proprio fronte indipendente del Nord, riunente gli Stati Baltici e la Finlandia con relativo entroterra costituito dalla Norvegia.

Il qual fronte varrebbe di per se stesso a tenere bloccate non indifferenti forze sovietiche. Per questo motivo i germanici avrebbero unificato il comando nel settore nordico.

Ma v'è di più.

V'è, cioè, da considerare come i sovietici, spingendosi verso il mare, si stiano infilando tra le due ganascie d'una ciclopica morsa, rappresentate a nord da quel Gruppo d'Armate cui s'è accennato ed a sud dal grosso dello schieramento germanico.

A questo punto si innesta nel grande quadro della lotta la manovra tedesca di arretramento del fronte. Mentre la resistenza si irrigidisce in alcuni punti, in altri i granatieri del Reich raggiungono nuove munitissime posizioni.

Le ultime informazioni parlano di una intensificata attività offensiva nemica nel settore meridionale del fronte. Attacchi sovietici respinti nella regione di Tarnopol e di Luck. Tra il Pripet e la Duna la lotta è tuttora in corso.

Puntate sovietiche sono state stroncate a sud del fiume. A sud di Opocka il nemico è riuscito ad operare una infiltrazione, attorno alla quale si sta tuttora combattendo.

E' dunque ancora alla zona di Tarnopol che occorre guardare, come al pilastro meridionale di tutto il sistema difensivo tedesco. La manovra s'estende su un territorio di migliaia di chilometri quadri di superfice; è la più grande che si ricordi negli annali della storia militare, sui suoi sviluppi nulla si può ancora dire.

Per tenersi alla cronaca degli avvenimenti si registra anche oggi una forte attività aerea.

L'Agenzia Informazioni Internazionali apprende che, ieri, i bolscevichi hanno compiuto un tentativo in grande stile per sfondare le posizioni germaniche sulla linea ferroviaria Polosk-Dünaburg. Il nemico ha gettato nella battaglia parecchie Divisioni di fucilieri e un corpo corazzato. Dopo parecchie ore di gravi combattimenti, nei quali si sono distinte in modo particolare le formazioni celeri e l'artiglieria motorizzata germanica, tutti gli attacchi di massa dei sovietici sono stati sanguinosamente respinti ed il nemico, contrattaccato, è stato ricacciato sulle sue posizioni di partenza. Complessivamente, le difese anticarro hanno distrutto 53 moderni mezzi corazzati nemici.

Contro i "T 34,,

Un contemporaneo tentativo nemico di avanzare con poderose forze da una breccia a sud di Opotscka, per spingersi profondamente nel fianco occidentale dello schieramento germanico e travolgere così il sistema difensivo tedesco è stato tempestivamente sventato dal Comando germanico che, impiegando formazioni di caccia e d'aerei da battaglia ha sconvolto le posizioni d'apprestamento nemiche. Centinaia d'aerei germanici hanno sganciato bombe dirompenti sulle masse nemiche che sono pure state efficacemente mitragliate. L'avversario ha perduto in questa azione parecchie migliaia di uomini, morti o feriti, nonché numerosi cannoni.

Gli apparecchi da battaglia tedeschi che hanno attaccato, in generale, a volo radente e in formazioni serrate, si sono urtati contro un violento tiro difensivo delle batterie leggere della D.C.A. sovietica, messe in posizioni avanzate per proteggere le comunicazioni nelle retrovie immediate del fronte.

Evitando o attraversando lo sbarramento della D.C.A. nemica, le squadriglie tedesche, specializzate negli attacchi contro i carri armati, hanno concentrato le loro azioni contro gli elementi blindati sovietici di prima linea. In un solo punto sono stati distrutti con bombe di medio e grosso calibro 8 carri armati sovietici del tipo «T. 34» nonchè 7 carri armati da ricognizione.

Colonne di veicoli sovietici che formavano la base dell'attacco nemico sono state attaccate con successo. Nella sola regione di Grodno e di Olita, 60 veicoli motorizzati sovietici sono stati distrutti durante la mattinata. Dei successi specialmente importanti sono stati realizzati da apparecchi da battaglia tedeschi impegnati contro le truppe sovietiche che attraversavano i corsi d'acqua ed i laghi intorno a Grodno. Essi hanno affondato diversi battelli carichi di truppe ed un grosso battello carico di artiglieria pesante.

Anche a nord del Lago di Ossweja, forti attacchi sovietici sono stati respinti con successo. Così pure è stato sanguinosamente stroncato un attacco lanciato contro la strada Kaunas-Dünaburg da due divisioni di fucilieri e da una brigata corazzata. In questa azione sono stati messi fuori combattimento 13 carri armati sovietici, otto cannoni semoventi, tre cannoni d'assalto e numerosi pezzi anticarro.

COMMENTI FINLANDESI

Il fronte careliano si può ritenere stabilizzato

Helsinki, martedì sera.

L'odierno bollettino di guerra informa che gli attacchi nemici sono stati vittoriosamente respinti in tutti i settori del fronte. I sovietici hanno perduto ieri 8 carri armati e 14 velivoli all'opera della difesa finno-germanica.

«Dal giorno dell'abbandono di Vijpuri avvenuto un mese fa — scrive l'*Helsinki Sanomat* — l'attacco sovietico contro la Finlandia è stato contenuto sull'intero fronte careliano e l'avversario non ha potuto condurre che piccoli attacchi i quali non sono affatto proporzionali alle perdite subite. Per la forza di resistenza delle truppe finniche — dichiara il giornale — si può affermare che il fronte finnico è ormai stabilizzato su tutta la linea».

La Chiesa di S. Gaetano a Monaco distrutta dai bombardieri americani

La superba facciata barocca della Chiesa di S. Gaetano

Berlino, martedì sera.

Durante l'ultimo attacco terroristico anglo-americano contro Monaco di Baviera è stata completamente distrutta, oltre alla Chiesa dei Teatini, anche quella di San Gaetano, la migliore espressione del Barocco italiano. La sua costruzione era stata iniziata nel 1663.

Anche il bell'edificio della Gliptoteca, che conteneva preziose sculture antiche tratte dalla collezione di Luigi I di Baviera, è stato ridotto ad un mucchio di cenere dalle bombe nemiche.

LA GUERRA IN TOSCANA

Dal Tirreno a Poggibonsi è in corso una dura battaglia

I germanici si oppongono strenuamente al nemico che progetta la conquista dell'arteria Firenze-mare

Fronte italiano, mart. sera.

Sul fronte meridionale è in pieno sviluppo la battaglia toscana.

Dal Tirreno ad Arezzo tutta la linea è in movimento e si snoda come un serpe fiammeggiante che si contrae in curve ampie attorno ai gruppi collinosi oppure ha strani sussulti e si stringe in acuti salienti nell'apertura di una valle o all'imbocco di una grande arteria stradale.

Il vertice massimo di questa linea è, attualmente, fra Peccioli e Terricciola, lungo la strada che da Saline di Volterra sale a Pontedera, quindici chilometri più a sud di quest'ultima località.

Ed è in questa direzione che manovra ora Alexander accentrando in questa zona la maggior parte della potenza offensiva della 8.a Armata, potenziata da divisioni degollista e da contingenti dell'8.a Armata britannica accorsi dal settore centrale del fronte.

Il comando nemico, vista fallire la manovra di investimento a Livorno lungo l'Aurelia e, successivamente, quella per l'investimento alle spalle di questa città contemporaneamente all'attacco portato in direzione di Pisa, ha fatto leva con tutte le sue forze nel tratto Volterra-Poggibonsi.

Si aprivano nel caso di riuscita, per il comando avversario due possibilità, la prima delle quali sarebbe stata indubbiamente quella più accarezzata dagli invasori.

Prima: provocare la caduta di Poggibonsi e, riusciti ad impossessarsi di questo importante nodo stradale, dilagare verso nord lungo le due grandi strade che qui convergono dai lati e si aprono a ventaglio verso Firenze (45 Km. di distanza) ed Empoli (39 Km.) sino a giungere sulla grande strada statale 67, che segue l'Arno sino alla sua foce.

Seconda: far crollare le difese a nord di Volterra, e risalendo la vallata dell'Era, raggiungere Pontedera sulla stessa grande arteria dell'Arno, aggirando Livorno e ascendendo alle spalle di Pisa.

L'attuazione pratica di questo piano operativo cozzò contro le formidabili difese del volterrano e l'eccezionale resistenza trovata a Poggibonsi.

Particolarmente contro le forze che presidiavano questa città s'accanirono gli assalti nemici, con l'esito che conosciamo: Poggibonsi contesa e ripetutamente passata di mano resta poi in possesso del nemico che vede, però, neutralizzata la sua vittoria dalla barriera creata immediatamente più a nord dai germanici, riusciti a chiudere il passo sulle strade per Firenze ed Empoli.

La leva di Alexander torna quindi a far perno su Volterra e, superate le difese di Lajatico dinanzi alle quali si combatteva da più giorni, hanno avanzato lungo la carrozzabile Saline-Pontedera, sino alla zona di Peccioli.

La lotta ha quindi ora il suo epicentro nei centri minori di Toscana e tende a spostarsi verso le tre città maggiori della regione: Livorno, Pisa e Firenze, rispettivamente da sinistra a destra del fronte di attacco.

Chiave della situazione resta il possesso della strada dell'Arno, che scorre all'orizzonte delle posizioni più avanzate quale spalliera meridionale al fiume sacro alla storia d'Italia ed alla civiltà del mondo.

Nella zona centrale del fronte gli scontri si susseguono poco più a nord delle macerie di Arezzo, la città particolarmente cara agli italiani per la sua immutata caratteristica medioevale conservata nei secoli e per i ricordi storico letterari che ad essa sono legati.

Nel settore adriatico, frustrato il tentativo nemico di varcare la dorsale di Sassoferrato per dilagare poi sul declivio che scende al mare, a nord di Ancona, si registra una temporanea calma, ma si ha ragione di ritenere prossima anche qui una ripresa dell'offensiva avversaria.

Più a sud scontri di pattuglie e duelli di artiglieria ai due lati del Musone.

Nuova gloria dei fanti del Tenno

L'EROICA FINE dei difensori di Saipan

Tutti caduti, sino all'ultimo uomo - L'estremo assalto alla baionetta al grido di "Banzai!,, e la stoica morte dei comandanti - Il "Karakiri,, di 3000 feriti

Tokio, martedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Il 7 luglio, le truppe giapponesi sull'isola di Saipan, raccogliendo tutte le loro energie, hanno sferrato un ultimo violento attacco contro il nemico, gettando le truppe avversarie nel caos ed infliggendo loro gravissime perdite.

«Il 16 luglio tutti gli uomini della guarnigione di Saipan avevano trovato morte eroica in combattimento. Fra i caduti sono il comandante in capo delle forze terrestri, tenente generale Yoshitsugu Saito, e il comandante in capo delle forze navali di quel settore, contrammiraglio Tudjimura.

«La popolazione giapponese di Saipan ha cooperato fino all'estremo con le truppe nipponiche. Si deve ritenere che essa abbia subito la stessa sorte dei soldati».

Prima della battaglia il contrammiraglio Tudjimura ha assistito ad una solenne cerimonia al termine della quale, lanciato un triplice «Banzai!», ha sguainato la spada ed è partito all'assalto coi suoi uomini. Anche circa tremila feriti si sono dati volontariamente la morte.

Il comandante in capo regionale vice ammiraglio Chuichi Nagumo è pure morto in combattimento sull'isola.

Dichiarazioni di Nomura sui nuovi compiti della flotta nipponica

Tokio, martedì sera.

Il nuovo ministro della marina giapponese, Nomura, ha dichiarato ai giornalisti che la flotta nipponica, rafforzata da nuove unità recentemente costruite, assolverà prossimamente compiti di portata decisiva.

Curtin non accetta le richieste territoriali degli Stati Uniti nel Pacifico

Lisbona, martedì sera.

Il Primo Ministro australiano Curtin in un discorso pronunciato al Parlamento ha dichiarato di non accettare le richieste territoriali americane nel Pacifico.

Una visita di Roosevelt al Papa sarebbe imminente

Stoccolma, martedì sera.

Negli ambienti americani di Roma si dice che sia imminente una visita di Roosevelt in quella città. Il rappresentante di Roosevelt, Myron Taylor, sarebbe già stato incaricato dei relativi passi presso il Vaticano.

Si pensa che, data l'importanza numerica dei cattolici degli Stati Uniti, Roosevelt attribuisca, agli effetti dei risultati delle prossime elezioni presidenziali, particolare importanza ad un'udienza concessagli dal Pontefice.

"O l'arruolamento o la fame,,

Il dilemma dei «liberatori» alle popolazioni normanne

Fronte occidentale, mart. sera.

Dopo l'occupazione della fortezza di Cherbourg da parte degli «alleati», ai francesi di età tra i 19 e i 35 anni, è stato imposto questo dilemma: o arruolarsi o restare senza le carte annonarie.

Il continuo salasso che le truppe di Montgomery stanno subendo sul fronte normanno fa dimenticare al Comando anglo-americano tutte le belle promesse strombazzate da anni attraverso i megafoni di mezzo mondo, circa una presunta liberazione.

Oggi le popolazioni della Normandia hanno avuto modo di constatare direttamente quanta ipocrisia fosse insita nella propaganda anglo-americana.

E questo amaro disappunto i nuovi oppressi non nascondono tutte le volte che se ne presenta loro l'occasione.

Gl'insulti e gli sputi delle donne agli aviatori prigionieri sfilanti per le città, oltre che essere la manifestazione del loro odio per le barbare distruzioni delle abitazioni civili e dei mitragliamenti a bassa quota della popolazione dei campi, è anche il segno di un disappunto per una propaganda quanto mai bugiarda.

Disastrosa esplosione in un porto californiano

Seicento morti

Ginevra, martedì sera.

Si apprende da Nuova York che un'esplosione si è prodotta in un deposito di munizioni della Marina degli Stati Uniti a Port of Chicago, presso Martinez, in California. Si calcola che i morti siano stati 600. Gli ospedali di Martinez sono gremiti di feriti, molti dei quali appartengono al personale della Marina.

Lo spostamento d'aria causato dall'esplosione è stato avvertito a 50 chilometri di distanza e i vetri di centinaia di finestre sono andati in frantumi. Dall'ufficio dello sceriffo di Martinez si apprende che la piccola città di Port of Chicago è praticamente rasa al suolo. In quel centro si trovavano 2000 soldati di colore. Nulla si sa sulla causa della catastrofe.